

III^a Domenica dopo Pentecoste

29 giugno 2014

Introduzione

Con lo stesso desiderio che aveva nel cuore Nicodemo veniamo ad incontrare Gesù per conoscerlo personalmente e diventare suoi discepoli.

Vogliamo esprimere anche la gioia e la gratitudine per quanto il Signore ha operato nella vita sacerdotale di don Luigi, segno della benevolenza e della fedeltà di Dio per tutti noi.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 3,16-21)

«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Omelia

Facciamo fatica a liberarci da lacune immagini di Dio che il pensiero umano si è costruito lungo i secoli e sono decisamente in contrasto con la rivelazione del Dio della Bibbia.

Ad esempio, la pagina del vangelo di oggi contesta l'immagine di Dio che tanti cristiani hanno a riguardo del Dio giudice. Un Dio che promette dopo la morte quell'ordine che gli uomini non riescono a garantire sulla terra.

E' vero che il vangelo ci parla del giudizio finale che porterà alla separazione tra grano e zizzania, tra buoni e cattivi, ma è altrettanto vero che Gesù non è un giudice implacabile come l'ha dipinto Michelangelo nella cappella Sistina.

Presentare Gesù giudice è utile ad una religione che diventa strumento per il buon governo, ma non corrisponde all'insegnamento biblico.

Il Dio garante della giustizia infonde la speranza in chi è oppresso che la situazione attuale sarà cambiata da Dio e questo evita la ribellione di chi subisce l'ingiustizia e permette di ribadire il valore della giustizia anche se viene al momento presente calpestata dalla prepotenza o dall'interesse dei potenti, cioè di chi governa.

Il vangelo ci parla di giudizio, ma dice chiaramente che Gesù non è venuto per condannare perché non è questo il momento e neppure la volontà del Padre che spera sempre che l'uomo si ravveda perché ci ama.

Noi abbiamo questa stessa speranza? Perché altrimenti non siamo figli di Dio, anche se facciamo comunione con lui, come ci insegna il fratello maggiore della parabola del figlio prodigo.

Essere figli vuol dire avere gli stessi sentimenti di Dio verso i fratelli che hanno sbagliato, credere possibile che si convertano e ritornino, attenderli e magari andare loro incontro.

Il testo del Vangelo dice anche un altro particolare sul giudizio che noi facilmente dimentichiamo.

Noi ora, nella vita ci stiamo giudicando, quando scegliamo la luce o le tenebre, la verità o la menzogna, la comunione con Gesù o lo rifiutiamo. Non una comunione per abitudine, ma frutto di un desiderio sincero di stare con lui, di condividere con lui la nostra vita.

Nel giudizio finale Gesù confermerà quanto ciascuno di noi ha scelto e vissuto nella sua vita. Gesù non è venuto per condannare, ma per invitare. Di fronte al suo invito noi scegliamo se cercare la vita, la felicità dove lui ci indica, come lui ci propone, oppure altrove. Dio è davvero un giudice diverso da quello che ci immaginiamo noi uomini. Don Giovanni Moioli, sacerdote di Vimercate morto trent'anni fa, non solo l'ha insegnato nelle sue lezioni di teologia, ma ce l'ha ricordato nel suo testamento spirituale quando ha scritto: *“Davvero strano essere giudicato da un Giudice che ha dato la vita per me”*. Saremo giudicati da un Dio giudice che non può essere imparziale perché mi ama al punto da dare la vita per me. Gesù assicura Nicodemo che Dio ha tanto amato il mondo da donare suo figlio. Ecco perché Dio non condanna, ma attende pieno di fiducia il ritorno del figlio che si è allontanato da lui.

Solo in Dio giustizia e misericordia si baceranno, dice un Salmo, solo Dio riesce a tenere insieme queste due realtà, noi uomini dobbiamo evitare ogni giudizio perché non siamo capaci di tenere insieme entrambe le cose.

Se una persona ci sta particolarmente a cuore siamo propensi a scusarla sempre e non siamo imparziali, non siamo giusti. Se la persona non è legata a noi, allora, invochiamo la giustizia. Noi giudichiamo il fatto, l'azione a discapito della persona.

E' già gravoso scegliere per noi stessi ogni giorno se dire sì a Gesù e alla sua volontà o rinnegarla attratti, tentati da altre proposte, non è il caso di diventare giudici degli altri.

Chiediamo a Dio di liberarci da ogni falsa immagine di Lui per comprendere che davvero è un padre che ci ama, anche quando sbagliamo, e proprio perché ci ama tanto ci tiene a noi e spera che primo o poi lo comprendiamo, ci accorgiamo di essere amati.

E' proprio questo che don Luigi ha scoperto fin dalla sua fanciullezza e a partire da questa verità ha posto la sua vita nelle mani di Dio con fiducia.

Noi oggi insieme a Lui ringraziamo Dio per la fedeltà con la quale ama ciascuno di noi, davvero *“Dio ha tanto amato il mondo”*, ieri, oggi, sempre.

Preghiere dei fedeli

Tu Signore che hai chiamato fin dalla fanciullezza don Luigi al sacerdozio e con fedeltà l'hai sempre accompagnato lungo questi 60 anni di ministero, donaci di saper riconoscere la tua presenza nella nostra vita. Ti preghiamo

Concedi a don Luigi di continuare a servire la tua Chiesa con umiltà e tenacia anche in questa età della vita, annunciando sempre la tua misericordia infinita. Ti preghiamo

Rendi capace la nostra Comunità di non condannare i fratelli, ma di esprimere la fiducia e l'amore che tu Dio nostro Padre dimostri prima di tutto con ciascuno di noi. Ti preghiamo

Per tutti i nostri fratelli defunti, perché il Signore perdoni loro le colpe e li faccia entrare in Paradiso. Ti preghiamo